

Catania: illustrazione dei luoghi di visita



Inquadramento sulla città di Catania

La città di Catania ha una lunga storia che parte dalle fasi di fondazione greca, nell'VIII secolo a.C., ad opera di coloni provenienti dall'Eubea. Della città di ellenica non ci restano molte testimonianze urbane, nell'area della collina di Montevergine, nonché la parte più alta (area Nord occidentale) doveva trovarsi il fulcro della città: l'acropoli. Maggiori informazioni si hanno a partire dalla fase romana. Un momento decisivo fu l'epoca imperiale, nei primi secoli, quando la città trasformò definitivamente il suo volto architettonico.

Diversi edifici vennero costruiti e monumentalizzati, tra questi ricordiamo il teatro romano, l'anfiteatro, numerose *domus* e numerosi impianti termali come le terme delle Rotonda, le terme dell'Indirizzo e le terme Achilliane. Durante l'epoca tardoantica ci fu l'abbandono della maggior parte di questi monumenti, la città continua ad essere trasformata ed il fulcro della vita pubblica e religiosa si sposta progressivamente dalla parte alta verso la costa, qui infatti sorgeranno il Duomo normanno, nel XII secolo, e il castello svevo (castello Ursino) costruito da Federico II di Svevia nel XIII secolo. La città di Catania è sempre stata scandita dalle attività sismiche e vulcaniche e due furono gli eventi, per eccellenza, più incisivi: la colata lavica del 1669 che costeggiò interamente la città in tutto il lato occidentale e il sisma del 1693 che colpì tutta la Val di Noto, quindi la Sicilia orientale (Figura 1 a- b). Il sisma distrusse fortemente l'impianto urbano medievale e immediatamente all'indomani del tragico evento si avviò la riorganizzazione urbana e la ricostruzione.

La pianificazione della città di Catania venne affidata al Duca di Camastra Giuseppe Lanza il quale stabilì gli assi viari principali, più larghi, e quelli secondari, (Figura 1 c)

da usare come griglia di riferimento per la realizzazione degli isolati e degli edifici. Queste strade erano poi scandite da ampie piazze molto larghe predisposte per accogliere la popolazione nel caso in cui si presentasse un nuovo evento sismico (ad esempio: piazza Università, piazza Stesicoro, piazza del Duomo).

Gli assi principali erano (in rosso nella figura 1c): la **via Etna**, la **via di S. Giuliano** e la **via Vittorio Emanuele II**, gli assi secondari (in blu nella figura 1c) invece erano: la **Via Garibaldi**, **parte occidentale della Via Vittorio Emanuele II** e la **via Crociferi**. I gruppi attivi nella ricostruzione furono **il clero, gli ordini ecclesiastici e la nobiltà**: vennero infatti ricostruite o costruiti come nuovi, in forme ampliate e monumentali numerose chiese, conventi e monasteri (emblema è la via Crociferi con numerose chiese e conventi occupanti i vari isolati o il monastero di San Nicolò l'Arena), così come molte importanti famiglie nobili avviarono la ricostruzione delle loro ville. Emblema a tal proposito sono: la villa dei Principi di Cerami costruita inglobando i resti dell'antico anfiteatro ed il palazzo dei Principi Paternò Castello di Biscari, ricostruito sopra i resti delle antiche mura cinquecentesche. Si venne così a definire l'aspetto dal gusto e stile fortemente barocco che oggi è possibile osservare.



Figura 1: a: rappresentazione della colata del 1669 1 affresco nel Duomo ad opera di Giacinto Platania; b: disegno settecentesco anonimo con la città di Catania distrutta dal sisma del 1693.; c: veduta della città di Catania di A. Vacca (1760 ca.), con indicazione degli assi stradali principali (in rosso) e secondari (in blu) .

- Museo Diocesano

Il Museo Diocesano di Catania sito in un importante palazzo barocco catanese, adiacente alla porta Uzeda, costruito all'indomani del sisma del 1693, al suo interno presenta una collezione suddivisa in due sezioni: la prima, dedicata agli arredi liturgici della Cattedrale, si snoda nelle sale del secondo piano e si conclude al piano successivo nella cappella; la seconda, che accoglie gli arredi di altre chiese della città e della diocesi, si svolge nelle sale del terzo e del quarto piano. Il percorso si conclude infine nelle terrazze panoramiche dalle quali è possibile ammirare dall'alto la città barocca.

- Terme Achilliane

Le Terme romane Achilliane sono uno degli edifici più emblematici della fase romana della città di Catania. Oggi, quello che resta dell'impianto si trova inglobato al di sotto del piano urbano ricostruito all'indomani del sisma del 1693 (circa 4-5 metri di profondità) (Figura 2 a).

I ruderi del monumento vennero scavati e liberati nel 1779 da Ignazio Paternò castello Principe di Biscari, artefice anche dell'accesso attuale.

Il monumento, però, era conosciuto già da tempi più antichi (Figura 2b). L'identificazione come "Terme Achilliane" è avvenuta a seguito del ritrovamento di una iscrizione in greco, vicino la cattedrale del Duomo, che menzionava, appunto, delle "Terme Achilliane" oggetto di restauri.

Tale impianto termale doveva probabilmente essere più ampio e sviluppato su due livelli. Oggi, ne resta solo una sala quadrangolare con quattro possenti pilastri centrali che sorreggono un sistema di volte a botte ed a crociera decorate con bassorilievi raffiguranti amorini e figure vendemmianti immerse in giochi di rami di vite. Si conservano poi due ambienti definiti corridoi uno a Sud ed un altro ad Ovest.

L'edificio non è di facile comprensione a causa delle numerose manomissioni che ha subito nel tempo. In linea generale possono distinguersi più fasi quali:

- **prima fase romana (I-II d.C.):** in cui l'ambiente era comunicante con due vani settentrionali (oggi non più visibili, indagati da campagne archeologiche svolte nel 2003) e con stanze oltre il corridoio a Sud. In questa fase, la sala centrale con i pilastri era più ampia e si estendeva verso Est, nello spazio che oggi ricade sotto la Cattedrale.

- **seconda fase:** l'ambiente è stato rimpicciolito, ostruendo la comunicazione con i vani a Nord, e realizzando la parete orientale che probabilmente ridusse l'originario ambiente più ampio. In questa occasione venne realizzato anche un nuovo varco di comunicazione nella parete a Sud (forse inquadrabile al V secolo d.C.).

- **terza fase:** la funzione dell'ambiente è totalmente cambiata, divenendo d'uso come latrina e comportando in conseguenza una serie di modifiche quali: l'innalzamento del pavimento; la creazione del *lacus* centrale, la realizzazione di canali perimetrali che sottostavano a delle sedute in marmo, oggi non più presenti, entro i quali scorre l'*Amenano*, fiume sotterraneo catanese (Figura 2c).

In questa fase le volte dell'ambiente vennero decorate con i bassorilievi mentre le pareti erano rivestite da lastre marmoree. L'accesso al luogo avveniva da Ovest attraverso tre grandi varchi che in origine davano su uno slargo aperto.

Probabilmente dopo una fase di abbandono e saccheggio, la latrina venne ripresa e riutilizzata con una nuova fase, ma purtroppo non si hanno informazioni a riguardo, queste deduzioni sono state fatte a seguito delle analisi stratigrafiche delle malte e delle strutture murarie. Ancora aperta è anche la questione delle cronologie assolute delle varie fasi.

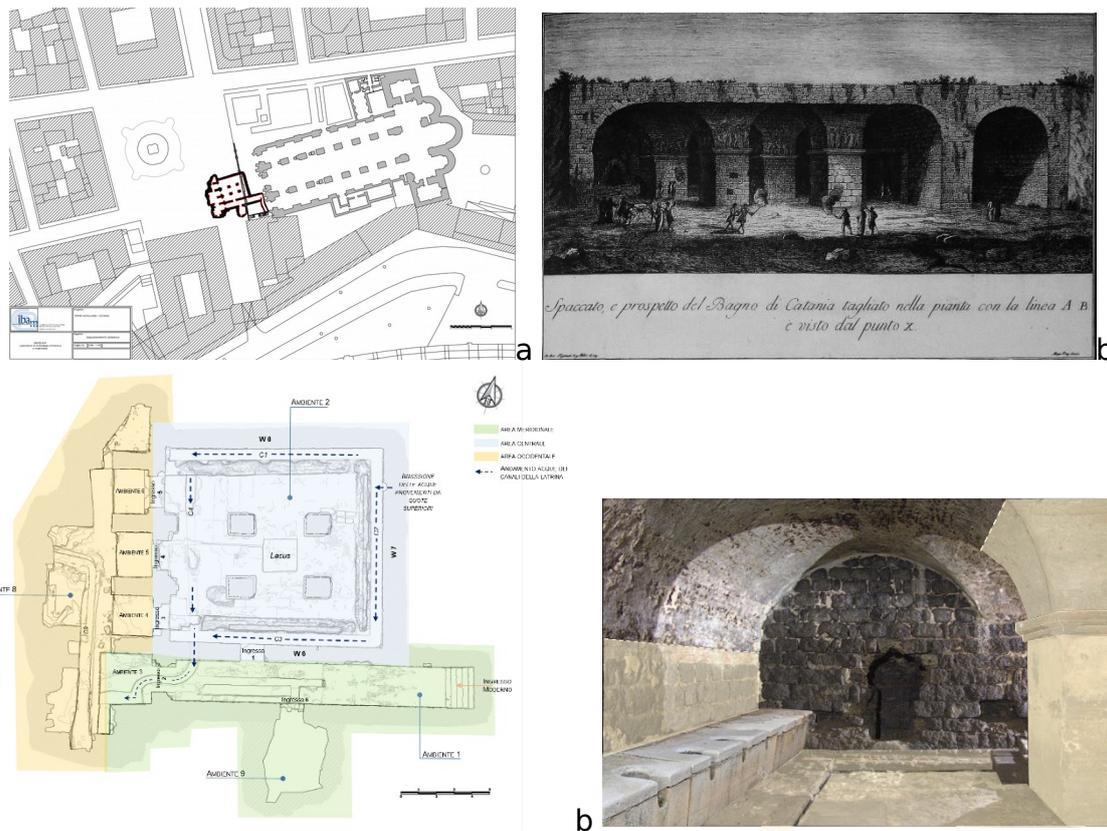


Figura 2: a: rilievo e inquadramento delle Terme rispetto alla Cattedrale di Catania, rilievo a cura dell'Ibam CNR; b: stampa stoica con la riproduzione dell'antico impianto delle Terme Achilliane nel XVIII secolo; c: ambiente restante delle Terme Achilliane, in blu la sala centrale con i 4 pilastri; d: ipotesi ricostruttiva della latrina.

- Piazza Duomo

Piazza Duomo è la piazza principale della città di Catania, in essa convergono i tre assi viari del centro storico: via Etnea, via Vittorio Emanuele II e via Garibaldi.

La piazza è stata costruita dopo il terremoto del 1693, è stata completamente ristrutturata e rinnovata nel 2008 ed è ancora oggi sede del potere ecclesiastico e civile. Sul lato nord, infatti, troviamo il Palazzo degli Elefanti, o Loggia, in cui ha sede il Municipio; sul versante opposto, la fontana dell'Amenano, dalla quale ci si dirige verso la caratteristica zona della Pescheria; a fianco Palazzo dei Chierici e Porta Uzeda; a est, invece, domina la Cattedrale di Sant'Agata, Duomo della città, da cui deriva il nome della piazza. E al di sotto del manto stradale si trovano i resti delle terme Achilliane. Al centro regna la celebre fontana dell'elefante in cima alla quale fu posto il celebre "Liotru", la statua del simbolo della città.

Fontana dell'Amenano (Figura 3a): costruita nel 1867 dal maestro napoletano Tito Angelini in marmo di Carrara, rappresenta il fiume Amenano come un giovane che tiene una cornucopia dalla quale fuoriesce dell'acqua che si versa in una vasca dal bordo bombato. L'acqua, trascinando da questa vasca, produce un effetto cascata che dà la sensazione di un lenzuolo. Da qui il modo di dire in siciliano "acqua a linzolu" per indicare la fontana.

L'acqua che cade dalla vasca si riversa nel fiume sottostante, che scorre ad un livello di circa due metri sotto la piazza. Alle spalle della fontana, una scalinata in pietra lavica conduce alla Pescheria, fra le maggiori attrazioni folcloristiche di Catania.

Porta Uzeda (Figura 3b): venne costruita nel 1695 per volere del duca di Camastra, artefice del riassetto urbanistico della città in seguito al terremoto del 1693. La porta unisce i corpi di fabbrica di Palazzo dei Chierici ad ovest e l'ala est dello stesso palazzo, oggi sede del Museo Diocesano. In origine venne detta "della Marina", in seguito fu intitolata al vicerè don Francesco Paceco duca di Uzeda, venuto a Catania per controllare i lavori di ricostruzione della città in seguito al terremoto. Nel XVIII secolo, per volere del vescovo Salvatore Ventimiglia di cui è visibile lo stemma, furono costruiti i piani sopra l'arco della porta e realizzato un sontuoso fastigio con il busto di S. Agata che è rivolto verso la città come a proteggerla. Alla base del busto marmoreo l'iscrizione: "D. O. M. Sapientiae et bonis artibus-1780" (a Dio ottimo massimo, alla sapienza e alle sue belle arti). La porta racchiude con la sua quinta scenografica l'elegante piazza Duomo e delimita a sud la via Etnea.

Fontana dell'elefante (Figura 3c): è un'opera monumentale realizzata tra il 1735 e il 1737 dall'architetto Giovanni Battista Vaccarini. È collocata al centro della Piazza del Duomo di Catania. Il suo elemento principale è una statua di basalto nero che raffigura un elefante, chiamato comunemente u Liotru e considerato l'emblema della città siciliana. Il basamento è formato da un piedistallo di marmo bianco situato al centro di una vasca, anch'essa in marmo, in cui cadono dei getti d'acqua che fuoriescono dal basamento. Sul basamento due sculture riproducono i due fiumi di Catania, il Simeto e l'Amenano. Al di sopra si trova la statua dell'elefante, rivolto con la proboscide verso la cattedrale di Sant'Agata. Questa statua di epoca incerta era originariamente ricavata da un unico blocco di pietra lavica, ma a seguito del sisma del 1693 si frantumarono le zampe posteriori, restaurate dallo stesso Vaccarini in vista della sua collocazione nella piazza. Durante il restauro l'architetto aggiunse gli occhi e le zanne in pietra calcarea. Sulla schiena dell'animale si trova un obelisco egittizzante, alto 3,66 metri, in granito, ipoteticamente di Syene; non ha geroglifici, ma è decorato da figure di stile egizio che non costituiscono una scrittura geroglifica di senso compiuto. Sulla parte sommitale dell'obelisco sono stati montati un globo, circondato da una corona di una foglia di palma (rappresentante il martirio) e di un ramo di gigli (rappresentante la purezza), più sopra una tavoletta metallica su cui vi è l'iscrizione dedicata a sant'Agata con l'acronimo "MSSHDEPL" («Mente sana e sincera, per l'onore di Dio e per la liberazione della sua patria»), e infine una croce.



Figura 3: a: Fontana dell'Amenano ; b: Porta Uzeda ; c: fontana dell'Elefante

- Cattedrale

La Cattedrale, chiesa madre della diocesi, deriva il suo nome da cattedra in quanto essa ospita la cattedra dell' Arcivescovo da dove egli "ammaestra, celebra e governa". Intitolata a Sant'Agata, custodisce le sue spoglie all'interno di una cappella a lei dedicata, meta di migliaia di fedeli che ogni anno si riuniscono in questo luogo per rendere omaggio alla loro Santa Patrona. La Basilica si affaccia maestosa su piazza Duomo. La Cattedrale sorge nel cuore dell'antica città, sui resti di un importante edificio termale del II sec. d. C., accessibile dal sagrato, e del quale oggi rimane solamente un ambiente di forma quadrangolare al centro del quale, ricavata nel pavimento, c'è una piccola vasca circondata da quattro possenti pilastri che

sorreggono una volta a crociera decorata da stucchi a motivi floreali.

L'edificio attuale è il risultato di numerose trasformazioni subite nell'arco dei secoli in seguito alle disastrose calamità naturali che si sono abbattute sul capoluogo etneo.

L'impianto originario della basilica, edificata da Ruggero I d'Altavilla, risale al 1094, quando i normanni, strappata la Sicilia al dominio arabo, si impiantarono in città dando nuovo vigore al cristianesimo.

Nel 1092, Papa Urbano II concesse al normanno Ruggero di ricostituire la diocesi di Catania affidando il potere episcopale all'Abate benedettino Ansgerio il quale sarà anche nominato signore feudale del vastissimo territorio della diocesi attribuendogli piena giurisdizione con il potere di amministrare la giustizia. Secondo Ruggero era necessario edificare la nuova chiesa sul mare, con muri spessi e nelle forme di una "Ecclesia munita" (chiesa - fortezza) non solo per difendere la città e il litorale dagli attacchi esterni, provenienti dal mare, ma soprattutto perché, con le sue forme, era chiara espressione dell'accentramento dei poteri politici e religiosi nelle mani del vescovo.

A questo periodo risale la Cattedrale, un'importante istituzione ecclesiastica che per diversi secoli segnò la vita della diocesi, composto sin dalla sua nascita dai monaci benedettini dell'abbazia di Sant'Agata.

Dell'antico impianto normanno rimangono solo i muri perimetrali del transetto e delle absidi (**Figura 4 a**) caratterizzati dalle feritoie e dai camminamenti di ronda, delimitati dai merli. All'interno invece nella parte superstite romanica sono reimpiegate colonne provenienti dagli edifici greco - romani della città.

Nel 1169 si abbatté sulla città un terribile terremoto che causò il crollo delle volte della chiesa. Nella fase di ricostruzione si preferì lasciare in loco le macerie provocando, in questo modo, un innalzamento del piano di calpestio dell'edificio e le colonne di sostegno della nuova copertura, che delimitavano le navate, furono rinforzate con pilastri in modo da garantire alla fabbrica maggiore stabilità.

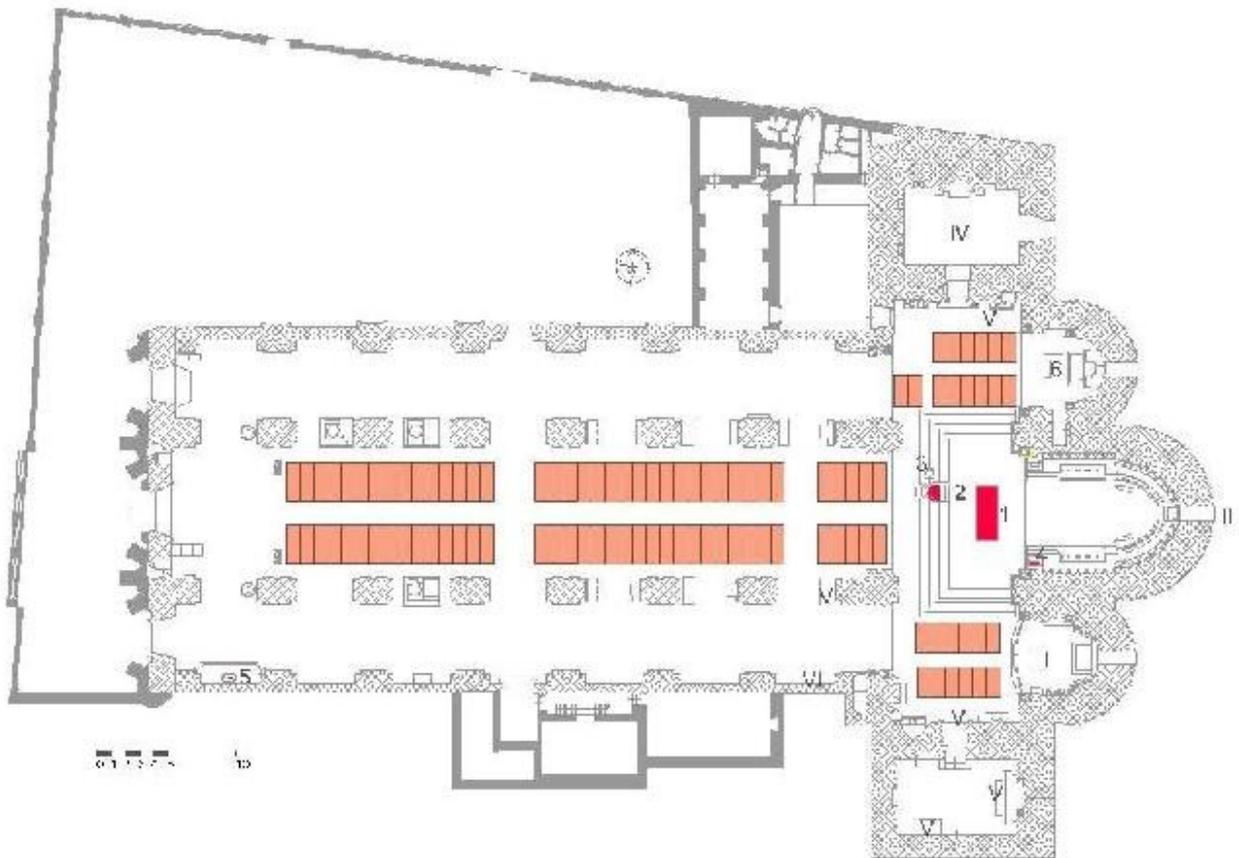
Il 1693 segna una svolta decisiva nell'architettura dell'edificio in seguito al terribile terremoto che si abbatté sulla Sicilia orientale e che provocò la quasi totale distruzione della città.

In questa occasione, la Cattedrale fu investita dal crollo dell'antico campanile, precedentemente costruito a fianco della chiesa, che determinò l'abbattimento delle navate lasciando intatte solo le absidi e il transetto. Nella ricostruzione, voluta dal vescovo Pietro Galletti, al quale si deve riconoscere un contributo fondamentale anche nella realizzazione degli arredi interni della Basilica, si ritenne opportuno ricorrere a possenti pilastri che sostituissero le precedenti colonne a sostegno della copertura e anche in quest'occasione si preferì ricostruire sopra le macerie sollevando il pavimento di ulteriori 40 cm.

Nella seconda metà del '700 all'architetto Carmelo Battaglia progettò la realizzazione della cupola (**Figura 4 b**), impostandola su un alto tamburo illuminato da otto ampie finestre. Il Duomo, ormai riedificato e completato, venne riaperto al culto nel 1804; tuttavia il profilo esterno necessitava ancora di qualche sistemazione: prima di tutto ci si occupò della costruzione della torre campanaria che, progettata dall'architetto Carmelo Sciuto Patti ed edificata sopra la Cappella del Crocifisso, venne completata nel 1857. Nello stesso tempo si provvide alla sistemazione del Sagrato realizzando la balaustrata, in pietra di Taormina, decorata da statue e cancelli in ferro battuto, anch'essa eseguita su progetto di Carmelo Battaglia.



Figura 4 a: absidi normanne ; b: visione cupola del Duomo



Pianta

1. Altare
2. Ambone
3. Candelabro
4. Cattedra
5. Fonte battesimale
6. Cappella del Santissimo Sacramento

- I. Facciata Barocca
- II. Absidi sec. XI
- III. Cappella Sant'Agata
- IV. Cappella del Crocifisso
- V. Portale cappella del Crocifisso
- VI . Cappella della Madonna
- VII. Portale del 1545
- VIII. Sarcofago di Costanza d'Aragona
- IX. Sarcofago di re aragonesi
- X . Tombe vescovi e personaggi illustri

- Museo dei Saperi e delle Mirabilia siciliane (Piazza Università)

Il Museo dei Saperi e delle Mirabilia siciliane nasce con lo scopo di valorizzare e rendere pubblico il patrimonio dei saperi e dei beni che rappresentano il frutto della secolare attività di ricerca, di didattica e di divulgazione dell'Ateneo.

Situato al piano terra del Palazzo Centrale di Ateneo (piazza Università, 2) il Museo offre un "assaggio" di tutto ciò che è esposto nelle varie strutture museali universitarie già esistenti (Monastero dei Benedettini, Orto Botanico, Museo di Zoologia e Casa delle farfalle, Villa Zingali Tetto, Torre Biologica, Città della Scienza): collezioni, raccolte, patrimonio storico-artistico, ma anche tradizioni della ricerca e ritratti e testimonianze di grandi personalità dell'Ateneo.

Ceramiche e reperti archeologici, antichi testi e documenti, come le pergamene di laurea settecentesche, crani, scheletri e reperti anatomici, antichi microscopi e strumenti di misurazione, tavole e progetti di illustri architetti siciliani, minerali, insetti, sementi rappresentative delle biodiversità siciliane, animali impagliati, e altro ancora.

- Via Crociferi

L'area di via Crociferi (figura 5) posta sul medio versante della collina di Montevergine dove sorse la città greca e poi romana di Catania, infatti, è caratterizzata da un'intensa frequentazione, le cui tracce risalgono indietro nel tempo fino ad età preistorica. Fu però in età greca, che la città assunse un assetto urbano sviluppato poi in età romana, medievale e moderna. Gli scavi archeologici hanno permesso di portare in luce, in vari punti dell'attuale via, i resti dell'antica strada di epoca greca (IV sec. a.C.). Inoltre una serie di strati sovrapposti dimostra come questa strada sia rimasta in uso per oltre due millenni!



Figura 5- Panorama della via Crociferi vista da nord

La città greca, almeno a partire dal IV sec. a.C., era organizzata, secondo gli studiosi, su strade larghe, che scendevano verso la città bassa in direzione Nord-Sud, incrociando strade più piccole orientate in direzione Est-Ovest, e il cui incrocio formava una griglia regolare. Le testimonianze di questa disposizione sono visibili anche in altre parti della città, in particolare nel cortile orientale dell'ex Monastero dei Benedettini, dove a poco più di trecento metri ad est rispetto a via Crociferi è stata rinvenuta, ed è tuttora visibile, una strada parallela a questa. Non è noto quanto fosse estesa la città durante l'età greca arcaica e classica, tuttavia, il rinvenimento di strutture murarie in vari punti di via Crociferi testimoniano un'occupazione stabile di

questo settore della collina, destinato specialmente ad uso sacro. Ciò appare evidente dal rinvenimento di alcuni recinti, aree delimitate da muretti, dove venivano depositati gli ex-voto dei fedeli, cioè le offerte alla divinità, che testimoniano come potesse estendersi fino a questo punto l'area del santuario di Demetra, il più importante luogo di culto della città, che gli studiosi pongono nell'attuale piazza San Francesco. Le pendenze naturali di questo settore della città favorirono, in età imperiale romana, l'adozione di soluzioni di tipo scenografico e monumentale per la ri-sistemazione complessiva dell'area, che si arricchì di grandi costruzioni ad uso pubblico, come, ad esempio, il cosiddetto portico dell'Atleta ([figura 6](#)).



Figura 6 - Il portico dell'Atleta che si trova al di sotto della via Crociferi all'incrocio con via Alessi

In questo periodo la strada, che collegava l'Anfiteatro, a Nord, con l'area del teatro e del santuario di Demetra, a Sud, fu resa più funzionale con una pavimentazione a grandi lastre di pietra lavica. Ma la storia di quest'asse stradale andò ben oltre l'età romana e tardo-antica. Infatti, sotto il cosiddetto arco di san Benedetto e nei pressi di via Alessi furono ritrovati i resti di un battuto stradale realizzato, probabilmente, tra il XVI ed il XVII secolo e caratterizzato da ciottoli di fiume disposti ordinatamente dentro riquadri. Questi erano contornati da piccoli blocchi in pietra lavica che, in alcuni casi nello spazio interno a ciascun riquadro, erano disposti a formare una croce di Sant'Andrea.

La strada, contornata da chiese, monasteri e alcune abitazioni civili, è un esempio di unità dell'architettura barocca. Nel breve spazio della via sono presenti quattro chiese artisticamente eccezionali. La prima è la **chiesa di San Benedetto** collegata al convento delle suore benedettine dall'arco omonimo che sovrappassa la via e collega la Badia grande alla Badia piccola. Ad essa si accede a mezzo di una scalinata ed è contornata da una cancellata in ferro battuto. Proseguendo si incontra la **chiesa di San Francesco Borgia** alla quale si accede tramite due scaloni. A seguire si incontra il **collegio dei Gesuiti**, vecchia sede dell'Istituto d'Arte, e oggi recuperato nel suo splendore per divenire sede della soprintendenza ai BBCC di Catania. Di fronte al collegio è ubicata la **chiesa di San Giuliano** considerata uno degli esempi più belli del barocco catanese. L'edificio, attribuito all'architetto Giovan Battista Vaccarini, ha un prospetto convesso e delle linee pulite ed eleganti. Proseguendo ed oltrepassando la via Antonino Di Sangiuliano, si può ammirare il convento dei Crociferi e quindi la **chiesa di San Camillo**. In fondo alla via è ubicata villa Cerami, prestigiosa sede della

Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania che sorge sulle rovine dell'anfiteatro romano.

- Biblioteca dei Benedettini

La Biblioteca benedettina, poi Comunale benedettina, poi Civica da 1931 Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero", si trova in Via Biblioteca, 13 a Catania, presso il Monastero dei benedettini di San Nicolò l'Arena.

La Biblioteca Civica trova origine dall'incameramento da parte del Demanio dello Stato nel 1868, e successivamente ceduta all'Amministrazione comunale, dell'antica Libreria del monastero di San Nicolò l'Arena, fondata da Vito Maria Amico e Nicolò Maria Riccioli nella prima metà dei '700 e dalle "Librerie" delle altre Congregazioni religiose catanesi soppresse.

Nel 1925, poi, alla morte del barone Antonio Ursino Recupero, il Comune ereditò la sua biblioteca ricca di oltre 41.000 volumi. Le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" con "R. D. 11 Maggio 1931, n. 765, con il quale la <Biblioteca Civica ed Antonio Ursino Recupero> di Catania fu eretta in ente morale e ne fu approvato lo statuto". Successivamente abrogato; Il nuovo statuto della sopraindicata Biblioteca, viene approvato con Decreto del Presidente della Repubblica il 22 maggio 1969, n. 594 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana l'11-9-1969 n. 231.

Occupano gli originari locali della Libreria benedettina, del Museo del Refettorio piccolo e della Stanza del Cellarario della zona nord del Monastero. Negli anni, sono confluiti vari lasciti e acquisizioni. A partire dalla metà del secolo scorso, la Biblioteca raccoglie, prevalentemente, materiale bibliografico di interesse locale e siciliano, per oltre 270.000 volumi. Sono patrimonio della Biblioteca, inoltre, codici miniati, manoscritti, pergamene, incunaboli, cinquecentine, fogli volanti, disegni, giornali e periodici.

Dopo un periodo di stasi, l'istituzione ha programmato un puntuale restauro delle strutture edilizie e di arredo, nonché del patrimonio librario più antico; nel contempo, è stato messo allo studio un progetto di ammodernamento di alcune strutture funzionali per soddisfare le sempre maggiori e articolate richieste degli utenti.

Le Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero", oltre che avvalersi in un prossimo futuro delle più moderne e sofisticate tecnologie informatiche, odierno strumento di comunicazione del sapere, continueranno sempre più ad essere museo vivo e aperto di "vecchi" libri. La Biblioteca offre inoltre una gamma di servizi tra i quali informazioni bibliografiche, visite guidate, stages e tirocini, manifestazioni culturali di vario genere, convegni, eventi espositivi. Gli studenti possono usufruire delle sale di lettura della Biblioteca, oltre per la consultazione in sede di testi, anche per motivi di studio.